



1ª RELAZIONE: GIOVANI E DISAGIO SOCIALE

IN OGNI GIOVANE C'È QUALCOSA CHE BRILLA

(sintesi don Michele Viviano e)

Le risposte alle tre domande sono state organizzate in due parti:

A) SFIDE ANTROPOLOGICHE E CULTURALI E FORME DI POVERTÀ.

“... Insisto coi giovani che non si lascino rubare la speranza ed a ognuno ripeto: *Nessuno disprezzi la tua giovane età(1Tm 4,12)*”. (Christus vivit, n. 15)

Si precisa innanzitutto, la differenza tra le varie tipologie di santuari (santuari internazionali e soli territoriali; santuari in città e santuari in zone extraurbane; santuari con parrocchia e senza; tra regioni diverse e in particolare tra nord e Sud).

- Frammentazione interiore e ricerca di senso che si scontra con il clima culturale antagonista.
- Religiosità sfocata e desiderio di comunità con la difficoltà di incontrarli personalmente.
- Non presenza di giovani in alcuni santuari eccetto che siano organizzati in gruppi di visita o di pellegrinaggio
- Il corpo, l'affettività e la sessualità ... con ricerca soprattutto di un equilibrio psichico influenzata dalla cultura *gender*. Si è evidenziato in qualche caso il rischio di giovanissimi che espongono il proprio corpo con foto e video in internet per procacciarsi dei soldi e poter acquistare capi firmati.
- Esigenza da parte dei giovani di confrontarsi in modo schietto e franco su temi che toccano la loro vita, in particolare la dimensione sessuale e affettiva. Ma nello stesso tempo alcuni giovani vivono un certo disagio a parlare con la “chiesa” di questi temi.
- Altri giovani notano già la differenza con quelli più piccoli che a loro modo di vedere sono ancora più in pericolo.
- Bisogno di essere accolti e ascoltati senza pregiudizi.
- In alcuni santuari si nota la difficoltà di incidere sui giovani nel breve tempo che passano in Santuario, come nei pellegrinaggi dei gruppi organizzati.
- Qualcuno propone di usare maggiormente il linguaggio dei giovani e non il nostro prettamente da “sacrestia”.
- Difficoltà ad educare i giovani al silenzio. Spesso manifestano pregiudizi sulla liturgia prolissa.

- Alcuni si portano dietro ferite e delusioni della vita e nello stesso tempo percepiscono il santuario come luogo di rifugio alla ricerca di qualcuno che li aiuti e cammini con loro.
- Difficoltà di alcuni sacerdoti di assicurare la presenza e il tempo necessario per l'ascolto.
- Problematiche riguardo alla vita sacramentale di alcune giovani coppie che vivono situazioni irregolari.
- In alcuni luoghi le pratiche religiose tradizionali dei santuari non sempre attirano i giovani.

B) PROPOSTE E CONDIVISIONI DI PRASSI POSITIVE DI FRONTE ALLE SFIDE E ALLE POVERTÀ GIOVANILI

“Il cuore di ogni giovane deve essere pertanto considerato *terra sacra*, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo *toglierci i sandali* per poterci avvicinare e approfondire il mistero” (Christus vivit, n.67)

- Alcuni ragazzi, con alle spalle famiglie “ferite”, cercano nel santuario, forse anche inconsapevolmente, punti di riferimento.
- Responsabilizzare e coinvolgere i giovani più vicini per raggiungere i lontani.
- La creazione di cooperative dove gli stessi giovani sono protagonisti per evitare il flusso migratorio giovanile.
- Entrare in rete con le altre realtà del territorio per rispondere insieme al disagio dei giovani.
- Educazione all'uso del digitale e nello stesso tempo utilizzarlo come mezzo di comunicazione per raggiungere gli stessi giovani.
- Importanza dell'accoglienza e dell'ascolto.
- Uscire dal santuario approfittando degli eventi culturali e di feste che si svolgono attorno ai santuari per incontrare i giovani.
- Impegno del santuario all'accompagnamento dei giovani nella ricerca vocazionale e più in generale del senso della vita.
- Offrire il servizio delle confessioni tutto il giorno e la possibilità di luoghi e tempi di silenzio e di preghiera, come ad esempio una cappella riservata all'adorazione prolungata.
- Tempi di confessione e di liturgie penitenziali specifici per i giovani in particolare nei tempi forti dell'anno liturgico.
- Proporre tempi di preparazione al sacramento della Riconciliazione nel contesto di una pastorale della misericordia: ascolto profondo e counseling spirituale.
- Organizzare veri e propri cammini specifici per i giovani anche tra un santuario

e un altro, dando la possibilità di confessarsi durante il tragitto e anche assicurare una proposta vocazionale.

- Accoglienza residenziale di una settimana di una classe scolastica per volta; oppure di piccoli gruppi e per un giorno o per più giorni.
- Varie proposte residenziali articolate per fasce di età dove è previsto sempre il sacramento della confessione adeguatamente preparata.
- Aprire il santuario “fuori orario” per celebrazioni eucaristiche oppure incontri di preghiera e adorazione in fascia oraria serale assicurando sempre la possibilità del sacramento della riconciliazione e di colloqui per la direzione spirituale.
- I giovani sono la risorsa del presente e non solo l’investimento del futuro !